

La Bce rialza i tassi Brindano i risparmiatori

FRANCOFORTE - La Bce si appresta oggi, tra le critiche del mondo soprattutto politico, ad alzare il costo del denaro dopo due anni e mezzo di tassi fermi al minimo storico del 2%. Il saggio di interesse, concordano gli analisti dopo aver notato che il presidente Jean-Claude Trichet ha parlato di incremento «moderato», dovrebbe salire al 2,25%. Un livello comunque molto basso e che non si prevede possa ostacolare a una ripresa economica che va sempre più consolidandosi, sottolineano da Francoforte, confortati da un pil di Euro-landia che, secondo le stime diffuse proprio oggi da Eurostat, nel terzo trimestre è aumentato dello 0,6% rispetto al secondo. Il dato, spiegano dall'ufficio studi di Bank of America, mostra una congiuntura europea in costante accelerazione, dopo il + 0,3% del primo trimestre e il + 0,4% del periodo aprile-giugno, che sia nel 2006 che nel 2007 dovrebbe tornare quindi a crescere a un tasso in linea con il potenziale (di poco superiore al 2%). La notizia dell'imminente irrigidimento della leva monetaria era stata anticipata dallo stesso Trichet, sorprendendo in verità un pò tutti, lo scorso 18 novembre a Francoforte. E ieri, a confermarla aggiungendo l'indicazione del rialzo di 25 punti base, è stato Lorenzo Bini-Smaghi, membro del comitato esecutivo dell'Eurotower, che non ha tuttavia mancato di deprecare la «troppa enfasi» dedicata alle decisioni dell'istituto di Francoforte. Dal giorno in cui Trichet ha comunicato ai mercati la svolta rialzista della Bce, in effetti, vi è stato un susseguirsi ininterrotto di grida d'allarme, dubbi, tentativi di dissuasione indirizzati all'Eurotower. Il refrain più gettonato, uscito dalla bocca di molti politici e di qualche imprenditore, è il seguente: un incremento dei tassi rischia di soffocare una ripresa che si sta ancora

consolidando, a fronte di un'inflazione che invece non sembra porre problemi.

Le prese di posizione più nette sono giunte ieri dall'Ocse, che ha invitato esplicitamente i banchieri di Francoforte ad aspettare ancora un pò prima di alzare i tassi, e dal presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, che contende a Trichet l'appellativo di 'Mr. Eurò. Il numero uno dei ministri delle Finanze di Eurolandia, parlando anche a nome dei suoi colleghi, ha ribadito di non vedere la necessità di un rialzo dei tassi, richiamando la Bce a valutare le conseguenze negative che una mossa di questo tipo potrebbe avere sulla ripresa. «Non posso immaginare che la Bce prenda una decisione che danneggi la crescita», ha dichiarato il premier lussemburghese. La "bussola" utilizzata dai banchieri di Francoforte per decidere sui tassi, tuttavia, è rappresentata dalla tenuta della stabilità dei prezzi, ha ricordato diverse volte Trichet, più che dalla performance dell'economia. E negli ultimi tempi - come conferma la stima flash relativa all'inflazione di novembre, diffusa oggi, pari al 2,4% - le prospettive per il carovita si sono fatte meno rosee, causando un aumento delle stime di andamento dell'inflazione nel medio-lungo termine. Un elemento, quest'ultimo, di notevole preoccupazione per i banchieri centrali, che li ha quindi indotti a muoversi, in omaggio al principio secondo il quale «prevenire è meglio che curare». Una piccola stretta preventiva oggi, ha spiegato Trichet la settimana scorsa al Parlamento europeo, è meglio di un rialzo più consistente domani, che si rivelerebbe assai più doloroso nel caso in cui l'inflazione dovesse sfuggire di mano. Per cercare di "addolcire" la pillola di un rialzo dei tassi, inoltre, il banchiere francese ha spiegato che la Bce non sta preparando una serie di rialzi in stile Fed che potrebbero strozzare l'economia. Questo timore è stato fugato ieri anche da Bini-Smaghi, annoverato non certo tra le "colombe" in materia politica monetaria, che ha spiegato come i tassi europei cresceranno meno di quelli americani. L'economista italiano, tuttavia, intervenendo a Milano al "Fashion Global Summit" non ha risparmiato osservazioni severe all'Italia.

